

At 6,1-7 Sal 32 1Pt 2,4-9 Gv 14,1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Gesù ha appena visto Giuda uscire per andare a tradirlo, *ed era notte* (13,30), e a Pietro, inconsapevole di sé, predice che *non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte* (13,38) ... Gesù è consapevole della situazione, e se ne fa carico anche per quei discepoli, suoi amici, che, incapaci di comprendere quello che sta succedendo, agiscono in modo dissennato.

In questa solitudine, posto di fronte all'avvicinarsi di una morte infamante e crudele, Gesù si dà pena di consolare preventivamente coloro che ama. Non si ripiega su sé stesso, né manifesta rancore, delusione o angoscia, bensì trova in sé *parole di vita eterna* (Gv 6,68):

Non sia turbato il vostro cuore
(...)
Io sono la via, la verità e la vita

Scegliamo oggi questi versetti per farci accompagnare giù giù, nel profondo della vita divina promessa in Cristo. Il *cuore* di cui ci parla il vangelo di Giovanni indica – in linea con la tradizione biblica veterotestamentaria – l'interiorità della persona, ovvero quella dimensione intima abitata da intelletto e volontà, nella quale prendono corpo le intenzioni e le decisioni, e che viene illuminata dalla coscienza. E sono proprio queste dimensioni dell'intelletto, della volontà e della coscienza che in quest'*ora* difettano ai discepoli: disorientati nelle loro intenzioni, incapaci di comprendere cosa sta succedendo, deboli nella volontà. Gesù però, che conosce queste nostre inconsistenze, ci chiede di fidarci – *Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me* – e lo fa prima ancora che gli eventi ci svelino la nostra povertà, come se temesse che la presa di coscienza dolorosa della realtà, esteriore ed interiore, possa distruggerci – come succede a Giuda – o farci disperare – come succede a Pietro -. Per questo ci previene con la sua esortazione accorata: *Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me.*

E vi è un'altra Parola fondante in questa breve ma intensa pericope, una Parola da conservare e ruminare nel nostro cuore a lungo – almeno per tutta questa settimana liturgica -: *Io sono la via, la verità e la vita* ... cioè tutto ciò di cui abbiamo bisogno per essere beati:

- la *via*, *odos* in greco, cioè il “cammino”, un “viaggio” da compiere, per giungere alla piena realizzazione della nostra vocazione;
- la *verità*, in greco *aletheia*, dato da *a* privativo e *lanthano* – nascondere, essere nascosto –, che quindi indica “ciò che viene svelato”, che non è più nascosto, cioè “ciò che è”: la realtà che, per quanto a volte dura, ci libera: *la verità vi farà liberi* (Gv 8,32);
- la *vita* come *zōè*, cioè la vita eterna, data dalle *parole di vita eterna* pronunciate dalle labbra del Signore: una vita vissuta nell'Eterno, in Dio, in una comunione interiore che non viene mai meno.

Gesù che sta per essere crocifisso e abbandonato, anche da noi, all'apice di questa consapevolezza promette pace, Senso, comunione, tutto ciò che apparentemente di lì a poco non si realizzerà ... forse allora oggi, con questo Vangelo, ci viene chiesto invece proprio di affinare il nostro sguardo spirituale, per scoprire l'inedito salvifico proprio lì dove non lo scorgiamo: *Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre.*

Debora Rienzi, monaca camaldolese